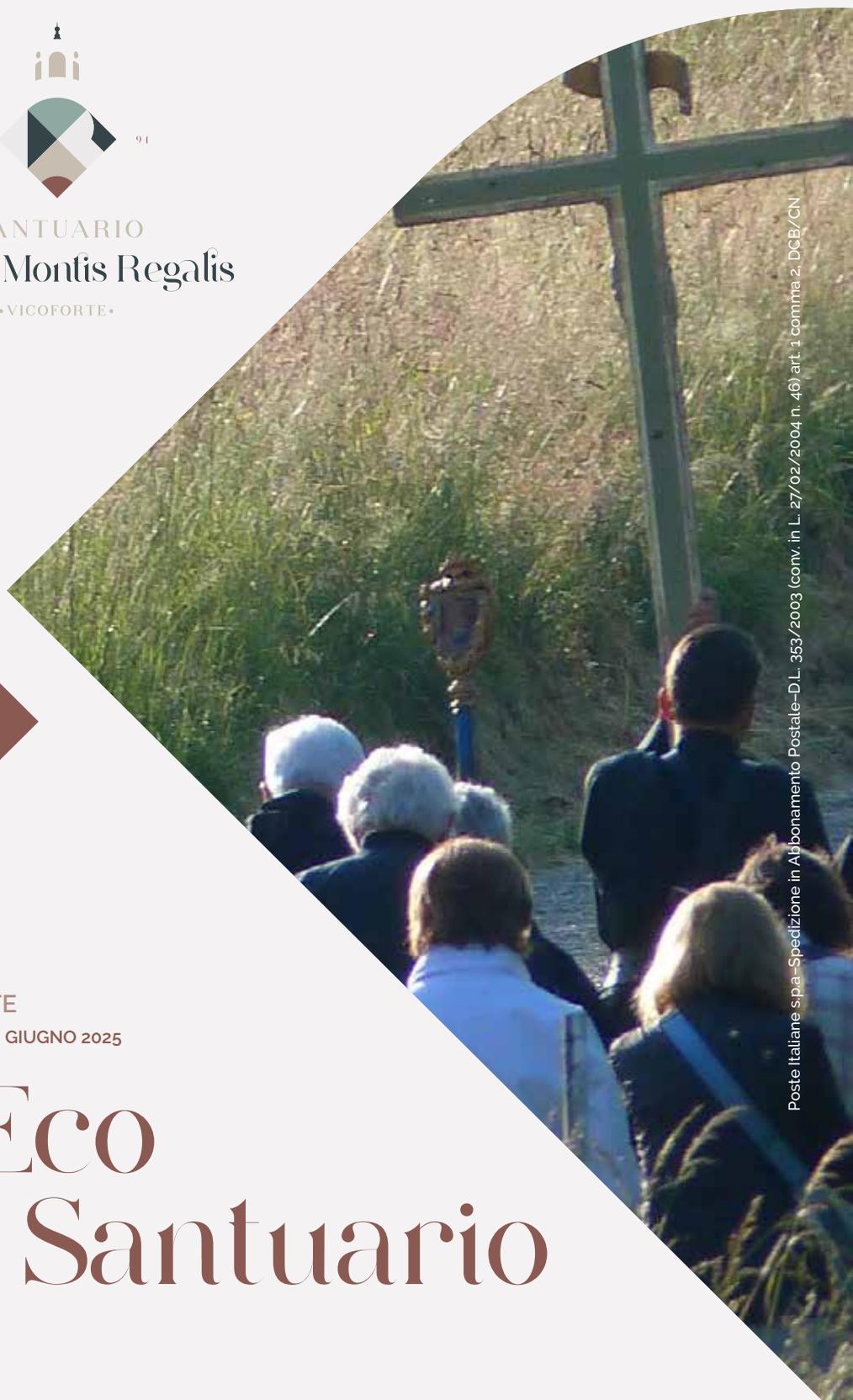




SANTUARIO
Regina Montis Regalis

•VICOFORTE•



VICOFORTE

N. 2 – APRILE | GIUGNO 2025

L'Eco del Santuario



L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 2 – giugno 2025
Supplemento al n. 25
de "L'Unione Monregalese"
del 25 giugno 2025

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."
Santuario di Vicoforte
Tel. 0174 563111

Direttore responsabile:
Corrado Avagnina

Abbonamento annuo euro 20
Iscritto al n. 8 Reg. Cancelleria.
Tribunale di Mondovì 5.4.1951

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzario del presente periodico (tel. 0174/565588).

Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

Il coraggio e la presenza dei giusti



È appena iniziata la stagione estiva, tempo di vacanze per gli studenti, tempo di attesa di ferie per molti lavoratori. Periodi di distacco dalle attività ordinarie che possono giovare per ritemperare le energie fisiche e offrire distensione alla mente, spesso eccessivamente "strizzata" da pressioni, urgenze, ritmi frenetici; per alcuni, ristoro e nutrimento per lo spirito. Se ognuno avverte il bisogno di momenti di riposo e distensione, occorre tuttavia vigilare affinché queste opportunità non si riducano a forme di evasione, di vuoto divertimento o, addirittura, di disordine. Gli scenari inquietanti che tutti ben conosciamo e talora suscitano incertezza o angoscia per il futuro dell'umanità, devono continuare ad interpellarci. La domanda si fa personale: quando sono più libero da incombenze lavorative o di altro genere, posso "so-stare" più a lungo con me stesso e rivedere il mio rapporto con Dio, con gli altri, con l'intera creazione?

Troppe cose semplici ed elementari, eppure così fondamentali per la convivenza umana, la crescita personale e collettiva entro buone relazioni interpersonali, a mio avviso, vengono trascurate e calpestate ogni giorno. Non sono pochi a richiamarle ma,

per la maggior parte della gente, questi richiami sono accolti alla stregua di un noioso "predicazzo" festivo. Tuttavia ritrovo questo urgente appello alla responsabilità personale nelle parole – che fino a poco tempo fa ignoravo – del giurista ebreo polacco, Lemkin. Instancabile promotore della Convenzione per la prevenzione dei genocidi, approvata dalle Nazioni unite nel 1948, dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale. Lemkin sosteneva che "ogni distruzione, di un popolo o di un gruppo umano, indebolisce l'intera umanità, poiché il mondo è una rete di relazioni fondata sulla cooperazione tra le persone".

Di qui le proposte dei promotori dei "Giardini dei giusti" che si domandano: chi custodisce il legame tra gli esseri umani e si fa baluardo della pluralità umana? La risposta, non semplicistica, ma responsabilizzante e pienamente condivisibile, sta proprio nel diventare e riconoscere il Giusto, ossia chi soccorre il prossimo, si oppone all'odio, lavora per la riconciliazione. Ancora, chi combatte il male con il bene e ricuce le ferite del mondo. Infine il chiaro appello – che ognuno dovrebbe fare proprio – al coraggio e alla presenza dei "giusti" che ascoltano la voce della coscienza; infatti l'ordine e la pace non si fondano solo sull'azione degli Stati, ma sulla responsabilità dei singoli. Da cristiano aggiungo che l'anno del Giubileo dovrebbe essere un forte richiamo per riflettere e impegnarci su queste tematiche, anche per contrastare l'appiattimento in cui ci può attirare la tentazione del "quieto vivere" o il risucchio di una subdola e dilagante indifferenza sociale ed etica.

Don Flavio



LA NOVENA AL SANTUARIO

Come ogni anno venerdì 29 agosto inizierà la Novena al Santuario, in preparazione alla solennità della Natività di Maria, che si concluderà sabato 6 settembre. I predicatori che si alterneranno nelle varie serate proporranno una riflessione sul "Credo".

ESERCIZI SPIRITUALI

Presso Casa Regina si propone un corso di esercizi spirituali dal 20 al 24 ottobre per sacerdoti, diaconi e religiosi tenuto dal biblista padre Fernando Armellini. Sono aperte le iscrizioni: consultare il sito o telefonare allo 0174-565300.

Storia dei giubileo

Dopo il '300: dal successo alla crisi del 1500

Nato improvvisamente, senza che nessuno se lo aspettasse, il Giubileo cristiano, comincia poco per volta ad assumere una forma sempre più precisa e dettagliata. Anche se rimarrà sempre, nella sua attuazione concreta, figlio del proprio tempo. Nel senso che ogni età ha avuto i suoi Giubilei. Ci sono i giubilei di fine medioevo, quelli dell'epoca rinascimentale che sono in parte una cosa diversa, quelli del '600/'700, quelli dell'Ottocento, e quelli degli ultimi due secoli. Mario Marrocchi parla del Giubileo come "carta di tornasole del periodo in cui viene celebrato". Che i Giubilei siano sempre molto figli del loro tempo, condizionati dal contesto, lo mostra soprattutto l'esperienza dell'Ottocento, quando di fatto ne viene celebrato uno solo, quello del 1825, essendo Papa Leone XII. Prima c'erano gli epigoni della Rivoluzione francese, c'era Napoleone, c'era lo scontro fra questi e il Papa, con Pio VI condotto prigioniero in Francia (morirà a Valence il 29 agosto del 1799), c'era, proprio nell'anno di per sé giubilare, il 1800, il nuovo Papa, eletto in modo rocambolesco non a Roma ma a Venezia. Era impensabile indire il Giubileo. Successivamente ci sarà il Risorgimento, lo scontro con la società liberale, ci sarà Porta Pia, la rottura con il nuovo Regno d'Italia. Per cui non si indirà il Giubileo del 1850 e quello de '75 risulterà di fatto un evento "privato". Si pensi che Pio IX, che aveva indetto il Giubileo, per "lucrare l'in-

dulgenza" scende in san Pietro a porte chiuse e con pochi intimi.

Intanto però ci sono i Giubilei del tardo medioevo e del rinascimento. Si può affermare che fra il 1300 e il 1500 il Giubileo cristiano riceve una sua definitiva figura e stabilità. Le basiliche da visitare diventano quattro perché a San Pietro e San Paolo vengono aggiunte San Giovanni in Laterano, chiesa cattedrale di Roma, e quella di Santa Maria maggiore. Viene anche fissato il numero di visite da compiere alle basiliche stesse per lucrare l'indulgenza: trenta giorni intercalati o continui per i romani, quindici per i forestieri. Nel cerimoniale viene inserita l'apertura della Porta Santa, simbolo di Cristo. Apertura fatta per la prima volta nel 1423 in San Giovanni e traferita da Alessandro VI in San Pietro. Il rito verrà poi esteso alle altre tre basiliche. Anche questo rito serve ad evidenziare il ruolo del Papa: è lui che la apre, è lui che transita per primo, è lui che dà il via alla costruzione del muro che la chiude.

Il secondo Giubileo era stato promesso già nel 1343 da Clemente VI (Pietro Rogier), Papa in Avignone, ad una delegazione romana rappresentativa della nobiltà, del ceto medio, del popolo, con a capo gli Orsini e i Colonna e con un giovane Cola Di Rienzo. La delegazione trova ad Avignone un alleato entusiasta e influente. Si tratta di Francesco Petrarca. Ancora una volta, dunque, la richiesta parte "dal basso"! Questo se-



condo Giubileo si celebra in condizioni tutt'altro che favorevoli: il Papa è ad Avignone, Roma è trascurata ed impoverita, addirittura disastata da un terremoto, il più grave che la storia dell'Urbe ricordi (9 settembre 1349). Inoltre, l'Europa è afflitta dalla "peste nera" del 1348. Ciò non impedisce che turbe di pellegrini si rechino nella capitale della cristianità, incuranti del disagio del viaggio, dei pericoli delle strade (le cronache parlano di continui assalti briganteschi, di spoliamento di pellegrini, di violazione di donne, di ferimenti...), dell'assenza del Papa (unica volta nella storia!). Si assiste così ad un incremento del numero dei pellegrini stessi rispetto al '300, fino ad avere dei morti a causa della calca. A questo proposito, l'episodio più grave si ha il 19 dicembre del 1450, sul tardi, quando la gente che defluisce da San Pietro, dopo aver ricevuto la benedizione Papale: la

ressa provoca la morte di ben 172 persone, soffocate dalla folla o pestate dai cavalli.

Questo Giubileo, celebrato con straordinario afflusso di pellegrini, nel cuore del secolo XV, quando già si è in piena stagione umanistica, mostra anche le prime crepe dell'istituto giubilare. Crepe che compaiono sul tema centrale, quello dell'indulgenza. Per la prima volta si stabilisce che l'indulgenza può essere lucrata anche fuori Roma, seguendo precise regole che comprendono il versamento di denaro. Siamo già sulla strada di quella faciloneria che comparirà fra le cause dello scatenarsi della riforma luterana di inizio '500.

Infatti, lasciato alle spalle il Giubileo del 1500, quelli del secolo XVI vengono celebrati, nel contesto della divisione confessionale dell'Europa e di sistematiche guerre combattute per il predominio sul vecchio continente. Soprattutto tra Francia e Impero Germanico. Il papato non attraversa certo una fase di grande popolarità e Roma è vista sovente come la sintesi dei mali che affliggono la Chiesa (nepotismo, immoralità, venalità, corruzione...). Per questi motivi, i Giubilei del 1525 e del 1550 non riscuotono un grande successo. Basta ricordare che relativamente a quello del '25 molti degli stessi ecclesiastici sono contrari alla sua convocazione, viste le contestazioni che Lutero e gli altri riformatori stanno muovendo alla teologia romana e alla prassi cattolica, proprio sui punti centrali della pratica giubilare: il pellegrinaggio, le indulgenze, il suffragio dei defunti. Per questo motivo i Giubilei cinquecenteschi rappresentano la crisi del Giubileo medioevale. Ci sarà una ripresa dopo questa profonda crisi? La risposta alla prossima puntata!

(2 – continua)

Giampaolo Laugero

Una preghiera che abbraccia il mondo



A otto secoli di distanza dall'intuizione carismatica iniziale che condusse s. Chiara e le sue prime sorelle a "ritirarsi dal mondo" per custodire e porre al centro la relazione con il Signore, la nostra principale chiamata è tuttora quella a dedicarci a Dio nell'orazione quotidiana, attratte da Cristo povero e crocifisso e aperte al dialogo con la società contemporanea.

I mutamenti che ci separano da quegli inizi, non hanno placato, ma al contrario hanno rafforzato questa nostra missione, che è pure un'eco e una risposta alla costante ricerca nascosta nei cuori umani di un incontro, vivo e personale, con la verità di se stessi e dell'Altro, al quale oggi pochi danno il nome di Gesù Cristo. E come dalla lettura delle testimonianze dirette sulla nostra fondatrice emer-

ge la sua capacità materna di unire alla contemplazione l'accoglienza di quanti giungevano a s. Damiano per domandare la sua intercessione, così è vero anche per noi che il respiro della nostra liturgia quotidiana aspira a raccogliere i gemiti e le lacrime, i ringraziamenti e le suppliche, le domande e le attese di tante persone, conosciute e non.

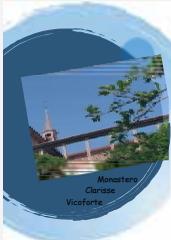
Nella complessità contemporanea, in cui la velocità, il rumore e la confusione sembrano pervadere anche le relazioni interpersonali più importanti, la semplice presenza di un monastero, ritmata dai tempi della preghiera comunitaria e personale, rappresenta per la Chiesa quello che sono le radici sotterranee per un albero. Senza essere vista, rende stabile e nutre di linfa vitale l'esistenza della Chiesa e dei cristiani, ovunque essi siano impegnati a vivere il proprio Battesimo, perché il Vangelo continui a portare frutto.

Unite a tutti i fratelli che nel mondo hanno donato e continuano a donare la vita per Colui che ci ha amati fino a morire per noi, camminiamo ogni giorno sorrette dalla promessa racchiusa nelle parole consegnate da Gesù ai suoi discepoli riuniti nell'Ultima Cena: "Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

Se da un lato rimanere fedelmente nel suo Amore, oggi più che in passato, con-

trasta la cultura corrente che propone la fluidità e la mutevolezza anche nelle scelte fondamentali dell'esistenza, dall'altro per noi Clarisse, come per tutti i contemplativi, è prima di tutto aderire e appartenere sempre di più a quella Vita Nuova che da Cristo Risorto scorre in tutte le membra del suo Corpo. Per questo motivo, curare e animare la liturgia eucaristica e delle Ore, renderla fruibile e attraente per gli altri, per chiunque entri anche solo casualmente nella nostra cappella situata a pochi minuti dal Santuario e aperta lungo la giornata, è per noi collaborare ad avvicinare le persone al Volto misericordioso del Padre, riflesso nei Salmi che preghiamo così come nell'assemblea, riunita per ascoltare la Sua Parola.

Il desiderio di Chiara di abbracciare nella sua preghiera le vicende dei singoli come quelle della sua città, senza mai estraniarsene, ci interpella tuttora a partecipare a quello che i fratelli vivono, soffrono e sperano, sia con la nostra



ORARI DELLE NOSTRE CELEBRAZIONI LITURGICHE

Domenica e giorni festivi

ORE 7 LODI
ORE 8,10 ORA TERZA
ORE 8,30 S. MESSA
ORE 11,45 ORA SESTA
ORE 18,30 VESPRI

Giorni feriali

ORE 7 LODI
ORE 7,30 S. MESSA
SEGUE ORA TERZA
ORE 12 ORA SESTA
ORE 18,15 ROSARIO
ORE 18,35 VESPRI

ADORAZIONE EUCARISTICA
IL GIOVEDÌ A PARTIRE DALLE ORE 18

QUESTI ORARI POTREBBE VARIARE PER ESIGENZE COMUNITARIE

sequela personale e comunitaria sia restando disponibili a offrire loro l'ascolto, insieme a spazi e tempi di preghiera e di riflessione spirituale. La condivisione della fede vissuta alla luce dei brani della Sacra Scrittura, che abbiamo già sperimentato negli anni passati con quanti hanno vocazioni differenti dalla nostra, ci ha fatto gustare la fecondità della Parola che si arricchisce e ci arricchisce vicendevolmente, grazie alle varie voci, per proseguire il cammino insieme, lungo la Via tracciata davanti a noi da Cristo.

Infine rimanere nel Suo Amore attraverso

il semplice scorrere dei giorni, continuando a dissetarci all'Eucaristia quotidiana, per la nostra forma di vita clariana è anche farci compagne di strada di tutti i pellegrini che in questo anno giubilare, nonostante i tanti venti contrari alla speranza, continuano a credere che Dio può ricondurci sempre dalle tenebre alla sua Luce e ha la forza di suscitare dei nuovi germogli di riconciliazione, laddove ci sono uomini capaci di deporre le armi per trasformare l'arco da guerra in un arcobaleno di Pace.

Sorelle Clarisse di Vicoforte

La Speranza incarnata nell'arte del Santuario

La Speranza non delude. Sono parole dell'Apostolo Paolo e sono state scelte da Papa Francesco per aprire la bolla di indizione dell'anno santo 2025. Proprio sul concetto di Speranza il Pontefice ha scelto di impernare tutto l'anno giubilare, una pietra angolare per questi mesi di incontro speciale con Cristo, per riscoprire un valore fondamentale del pellegrinaggio. Si tratta infatti di un cammino di speranza, così come la stessa Buona Novella è un'ancora di Fede in Dio. «La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla cer-

tezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino».

È quindi significativo che nel cuore del Santuario, nel tempio centrale della Basilica che, va ricordato, insieme alla Cattedrale di Mondovì è l'unica chiesa giubilare della Diocesi, vi sia una significativa testimonianza dedicata proprio a questa virtù teologale: "Speranza" e "Carità" sono le due statue che affiancano il pilone e rappresentano allegoricamente queste componenti della Fede cristiana. Sono scolpite nel marmo bianco di Carrara e sono due piccoli capolavori scul-



torei del Settecento. La Speranza è raffigurata come una giovane donna in piedi, che stringe con il braccio destro un'ancora, simbolo di solidità e punto d'appoggio incrollabile. Con il braccio si raccoglie la veste sul petto, mentre il braccio sinistro è proteso in avanti e regge un mazzo di fiori. A scolpire questo piccolo capolavoro fu Bartolomeo Solaro di Carrara, che la realizzò nel 1750-1751 nel suo studio a Genova, insieme alla statua della Carità, ai quattro vasi di fiori e ai quattro angeli che sorreggono la corona. Ne scrive, tra l'altro, anche Giovanni Vacchetta, nella monografia "La nuova storia artistica del Santuario della Madonna di Mondovì a Vico" uscito nel 1984 per i tipi della Società per gli studi storici di Cuneo. Ancora una volta, dunque, nel patrimonio di arte sacra del Santuario tro-

viamo uno spunto per vivere con ancora più intensità l'anno santo. Benedetto XVI scrisse: «Quando la Fede incontra l'arte si crea una sintonia profonda, perché entrambe possono e vogliono parlare di Dio, rendendo visibile l'invisibile. La via della bellezza è un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi, incontrare e amare Dio». Ancora, il teologo Romano Guardini: «L'arte delinea in anticipo qualcosa che non è ancora presente. Essa non può dire come diventerà; tuttavia garantisce in modo misteriosamente consolante che avverrà. Dietro ogni opera d'arte si dischiude, per così dire, qualcosa. Qualcosa si innalza. Non si sa né che cosa, né dove, ma nel profondo ci fa sentire la Promessa». In un certo senso, quindi, l'opera d'arte si fa, essa stessa, Speranza.

«La Regina del Monte Regale interceda per noi»

La processione votiva e la Messa solenne presieduta dal vescovo, domenica 25 maggio. La conclusione del mese mariano nel segno del Giubileo e dell'affidamento a Maria



Si è rinnovata nella mattinata di domenica 25 maggio la secolare tradizione che vede la città di Mondovì recarsi in processione al Santuario di Vicoforte, per onorare il voto fatto in occasione della pestilenza che nel 1835 aveva colpito il territorio, con gran danno. Nel 2020, in occasione della pandemia da Covid 19, il vescovo di Mondovì Egidio Miragoli aveva rinnovato solennemente quel voto,

dando linfa a una tradizione che non si era mai spenta. La mattinata, fresca ma tersa, ha visto un discreto numero di fedeli raccogliersi presso la partenza a Piazza a monte della prima cappella del percorso devozionale, per poi incolonnarsi dietro alla croce della Confraternita della Misericordia che tradizionalmente apre la processione. Il corteo processionale ha raggiunto il Santuario alle 8.15, in vista della celebrazione della Messa solenne alle 8.30 presieduta dal vescovo.

Era presente, come sempre, anche la comunità montaldese, legata in modo particolare alla devozione alla Madonna del Pilone. La processione parte dalla zona de "Le Acque" ed entra per prima in Basilica. Erano presenti tra i banchi le autorità civili del territorio, a cominciare dall'Amministrazione comunale di Vicoforte, che ha atteso le comunità in cammino per dar loro il benvenuto e accogliere il vescovo e i sindaci di Mondovì e Montaldo. Il vescovo ha voluto dedicare particolare attenzione al gruppo Scout presente in Basilica.



In chiusura della celebrazione, si è tenuta la benedizione dei "Micun" portati dalla comunità di Montaldo M.vi. Il paese infatti offrì un cospicuo contributo in termini di materiali e forza lavoro al cantiere per la costruzione della Basilica. È una tradizione che ha radici antiche: le Confraternite elargivano medaglie metalliche agli abitanti che si rendevano disponibili a portare in processione croci e stendardi. Oggetti che poi davano diritto ad acquisire una pagnotta di pane bianco. Le pagnotte benedette tuttora vengono poi distribuite alla comunità di Montaldo, a cura della Confraternita di Sant'Antonio Abate.

LIETI DI ONORARE UNA PROMESSA

Nell'omelia il vescovo ha voluto sottolineare l'ulteriore dimensione spirituale aggiunta al tradizionale pellegrinaggio in quest'anno giubilare. «Il pellegrinaggio non è una prerogativa del cristianesimo, perché appartiene alla storia dell'uma-

nità – ha detto -. Dove c'è l'uomo lì c'è il suo mettersi in cammino». «Si suole dire anche che il pellegrinaggio è metafora della vita, perché vivere è compiere un cammino, certamente nel tempo e spesso nello spazio». Soffermandosi sull'indulgenza, mons. Miragoli ha evidenziato il suo significato da non sottovalutare: «Vorrei sottolineare che essa è Grazia, non automatismo della salvezza; è punto di arrivo e insieme di partenza che coinvolge la nostra responsabilità e la nostra conversione verso un livello più autentico di vita cristiana, non il premio garantito in cambio di uno spostamento più o meno gravoso. Indulgenza: indica 'una benevola disposizione d'animo' che porta a perdonare, ma per la Chiesa cattolica esprime un dono straordinario». Vivere il Giubileo è possibile anche all'interno della propria Diocesi. Conta la disposizione del cuore, più che la distanza del viaggio. «In anni recenti è stata data la possibilità a tutti di poter vivere il Giubileo stesso con pellegrinaggi in loco, nella propria Diocesi e nelle proprie

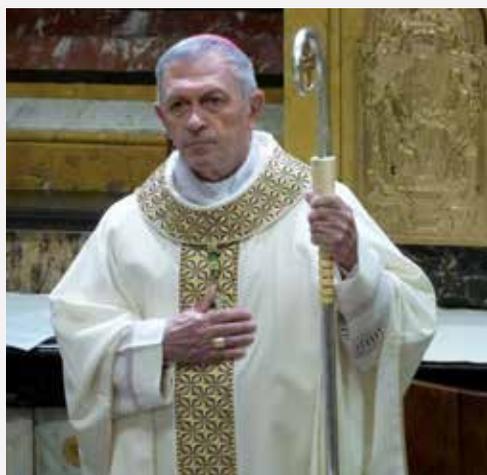


chiese. Oggi, anche noi vogliamo usufruire di questa possibilità, lieti di vivere questa esperienza di rinnovamento in un luogo che ci è tanto caro. Abbiamo camminato e pregato, qui adempiremo anche alle altre condizioni: rinnoveremo la professione di fede, pregheremo per il Papa e per la Chiesa, ma soprattutto chiederemo a Dio la conversione del cuore, affinché la nostra vita, la nostra unica vita che non dobbiamo sprecare in idolatrie e vanità, trovi la forza e la determinazione necessarie per fidarsi di Cristo e sce-

glierlo come cuore, centro, ragione. A tale scopo, interceda per noi la Regina del Monte Regale, certamente capace anche – e soprattutto – di ottenere la guarigione dello spirito, oltre che del corpo».

IL CONCERTO CON LA BANDA MUSICALE SUL SAGRATO DELLA BASILICA

Si sta consolidando come una bella tradizione, quasi a contraltare del concerto dell'orchestra "Bruni" che prelude alla Novena e alla Festa dell'8 settembre, il concerto della Banda musicale di Mondovì, in occasione della celebrazione dell'Ascensione e della processione votiva da Mondovì al Santuario. Organizzato dal Comune di Vicoforte, in collaborazione con l'Amministrazione del Santuario e l'Associazione NATivitas, vede protagonista la Banda musicale di Mondovì. Il bel tempo ha consentito ai musicisti di esibirsi nella splendida cornice del sagrato della Basilica. La compagine, diretta da Maurizio Caldera (con Viviana Presutti voce solistica) ha proposto, classici del repertorio bandistico ed evergreen



Svelati i restauri sulla “Via delle cappelle”

Il vescovo Egidio: «Un patrimonio che abbiamo ricevuto e che può essere custodito e trasmesso solo in un lavoro di sinergia»



«Quindici sontuose cappelle per rappresentare gli augusti misteri ricordati colla recita del santo Rosario. Queste sarebbero distribuite lungo la nuova strada che da Mondovì riesce al celebre suo Santuario presso Vico». Con queste parole, nel 1872, il vescovo Giovanni Tommaso Ghilardi rilanciava un progetto già immaginato nel 1600, e che vedrà

la luce proprio a cavallo tra Ottocento e Novecento. Cappelle che segnano “la via per il Santuario”, non solo per le tappe del Rosario della Processione dell'8 settembre e dell'Ascensione. Un progetto che sarà realizzato in scala più ridotta che segna ancora oggi il paesaggio tra Mondovì Piazza e Vicoforte. Tre anni fa, su impulso del vescovo Egidio Miragoli,

si è avviato un percorso tra la Parrocchia di San Donato di Mondovì Piazza, la Parrocchia vicese dei Santi Pietro e Paolo e il Santuario di Vicoforte per restaurare tre delle cinque cappelle realizzate: la prima, quella che si trova al bivio con la provinciale, la quarta e la quinta, ovvero le due che si trovano lungo la strada che sale verso Fiamenga. Il progetto di restauro si è potuto avviare grazie a un contributo PNRR di circa 450 mila euro e al sostegno della Fondazione CRC.

TRA ARTE E NATURA

Venerdì 23 maggio una piccola cerimonia alla prima cappella a Piazza ha inaugurato ufficialmente i restauri e nell'occasione sono stati svelati anche i progetti futuri. Non una data qualsiasi, ma alla fine di maggio, il mese per eccellenza dedicato alla Madonna, onorata con la recita del Rosario e alla vigilia della festa dell'Ausiliatrice. «Ci è parso significativo inaugurare i restauri delle tre cappelle in questa circostanza, nell'imminenza dell'annuale pellegrinaggio della Città di Mondovì al Santuario – ha sottolineato il vescovo Egidio –. Non possiamo infatti dimenticare che è stata la devozione alla Madonna a ispirare il progetto seicentesco della Via delle Cappelle. Ed è lo stesso sentimento che ha animato in primis anche l'attuale restauro».

Un cammino tra fede e arte: «C'è l'aspetto devozionale che caratterizza questo percorso, la devozione alla Madonna – ha sottolineato ancora mons. Miragoli –, ma non possiamo ignorare l'aspetto artistico delle cappelle, che valorizza il territorio, un patrimonio che abbiamo ricevuto e che può essere custodito e trasmesso solo in un lavoro di sinergia che, mi auguro, possa trovare fattiva condivisione». Il percorso del restauro è partito, appunto, tre anni fa: «Era il 29 maggio 2022, giorno del pellegrinaggio



annuale dell'Ascensione, il giorno in cui feci il primo cenno a questo desiderio. La necessità dei lavori era evidente, e, personalmente, mi si stringeva il cuore ogni volta che, passando, constatavo il progressivo deterioramento – ha ricordato il vescovo durante l'inaugurazione –. A distanza di tre anni è bello poter dire: abbiamo iniziato e in parte ci siamo riuniti. Come per ogni cosa, è impossibile avere la convergenza di tutti o di molti. Oggi è bello poter dire che qualcuno ci ha creduto. Ci ha creduto la Diocesi, che ha preso l'iniziativa e ci ha creduto la Fondazione CRC nella persona dell'allora presidente Ezio Raviola e dei suoi collaboratori. Infine è stato provvidenziale l'aiuto della Regione, attraverso il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza). La Soprintendenza, tramite i suoi funzionari, ha appoggiato l'impresa. Senza questa convergenza di intenti il restauro non si sarebbe potuto attuare». «È stato un lavoro di squadra» ha evidenziato l'architetto Laura Barello.

Tra arte e natura lo scopo degli interventi è stato quello di eliminare le condizioni di degrado, le infiltrazioni e le barriere architettoniche e ridare equilibrio ed

un'immagine armoniosa ai siti (ha sottolineato la "Chiara restauri"). Le strutture sono state valorizzate anche grazie ad una nuova illuminazione, inserti in pietra di Vico e lavori di pulizia. Particolarmente imponente la prima, monumentale cappella nata su progetto dello Schellino nella seconda metà dell'Ottocento. All'interno tre affreschi di Andrea Vinai: una grande Annunciazione, dipinti monocromi con la presentazione di Maria al tempio e lo sposalizio della Vergine, oltre a quattro profeti.

A BREVE IL RESTAURO DELLE RESTANTI CAPPELLE

«L'ultimo intervento in ordine di tempo era stato quello dell'anno 2000, anche allora anno giubilare, che vide la realizzazione del marciapiede che costeggia le cappelle, marciapiede – ahimè – alquanto compromesso (se non pericolante) in diversi tratti – la conclusione del vescovo –. Un vero peccato, considerate le tante persone che ogni giorno lo utilizzano. In questa circostanza l'oggetto del restauro sono state tre cappelle nella loro interezza: struttura, pitture, luci, spazi adiacenti. Tre cappelle restaurate, del-

le cinque che furono costruite. Quindi ne restano due, e alcuni piloncini, per i quali già è stato predisposto il progetto di restauro. Si spera di poter partire quanto prima, a inizio estate, così che anche questo intervento resti legato al Giubileo in corso. Anche per questa seconda parte dei lavori, è stato trovato il cofinanziamento. Sponsor dei prossimi restauri è la "Fondazione Compagnia di San Paolo", che si è impegnata a finanziare il recupero delle cappelle numero due e tre, e la cappella di san Benedetto dentro il Santuario (quella sotto l'organo). Restituiremo ai legittimi proprietari (Cattedrale, Santuario e Parrocchia di Vicoforte) e al territorio, le tre cappelle restaurate, nella speranza che vengano conservate nella loro bellezza e custodite nel tempo. È auspicabile, ma io non ne potrò essere testimone sui lunghi tempi, che esse non cadano più nel deterioramento cui abbiamo assistito. Grazie alla Fondazione CRC (presente con la vice presidente Elena Merlatti ed il consigliere Elvio Chiecchio), alla Regione Piemonte (rappresentata dal vice presidente del Consiglio regionale Francesco Graglia), alla Soprintendenza e all'arch. Laura Barello, per il progetto e la direzione lavori».



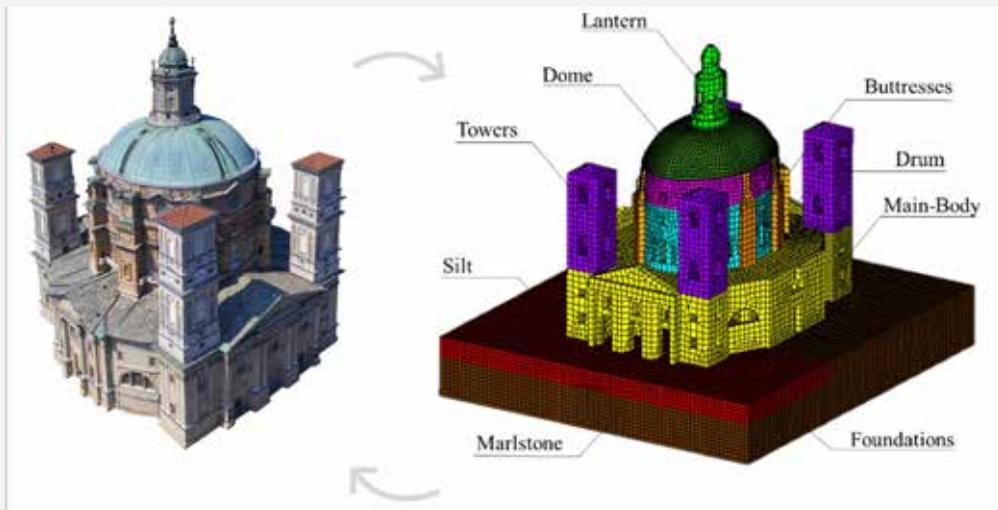
I bambini alla scoperta del Santuario



Anche quest'anno si è ripetuta la felice consuetudine inaugurata dalle Associazioni Nativitas Aps e Pro Vicoforte, per offrire ai bambini del Monregalese la possibilità di conoscere e scoprire la bellezza di uno dei monumenti più significativi del territorio. Sabato 10 maggio una trentina di bambini e bambine, festosi e curiosi, ha partecipato alla proposta gratuita. Le guide volontarie hanno accompagnato i piccoli alla scoperta della storia della Basilica, con un linguaggio divertente e semplice, per poi condurli a visitare anche gli spazi meno noti della chiesa, come l'organo con il suo affascinante "motore". E ancora, gli spazi dell'ex Monastero dei cistercensi foglianti, a cominciare dal meraviglioso coro ligneo dei monaci. La visita si è poi conclusa con un'allegra merenda.



Una chiesa imponente su un terreno difficile



Gemello reale (a sinistra) e gemello digitale (a destra) del Santuario di Vicoforte

Il Santuario di Vicoforte è interessato dal progetto Giano, una iniziativa nazionale che unisce più Atenei nella ricerca, la valutazione e la mitigazione dei rischi geologici relativi alla protezione del patrimonio culturale italiano. Sono una decina gli edifici attenzionati da questo progetto e riconosciuti beni di valore nazionale. La Basilica è oggetto di monitoraggio da parte dell'Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Ingegneria ed Architettura e del Politecnico di Torino - Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica. È solo l'ultimo dei progetti di studio e tutela che vedono protagonista la Basilica vicese. In questo numero dell'Eco proseguiamo il punto

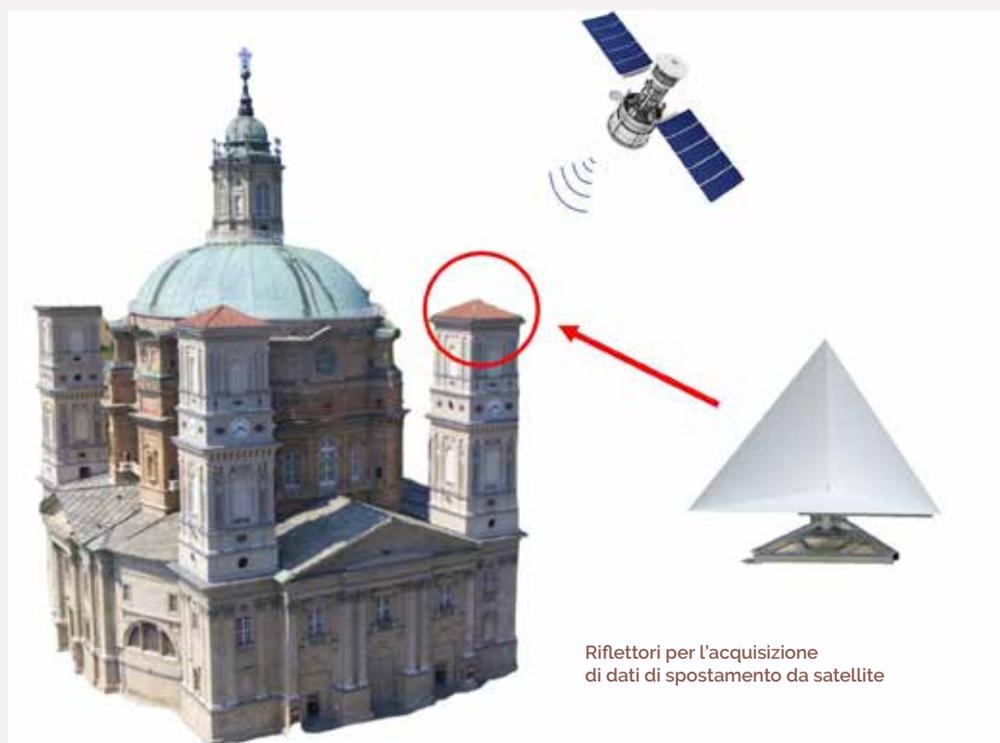
della situazione, redatto dai ricercatori del Politecnico, in cui viene spiegato nel dettaglio in cosa consiste il lavoro di studio e monitoraggio complessivo svolto dai ricercatori e quali sono i risultati dei rilievi.

Nel 2015, fu aggiunto al sistema già presente un nuovo tipo di monitoraggio dinamico. Questo sistema è in grado di registrare le vibrazioni della struttura, rilevando ciò che può essere definito come il "respiro" del monumento. Le vibrazioni rilevate forniscono parametri vitali per la valutazione della salute della struttura, come le frequenze naturali, che possono offrire informazioni prezio-

se sullo stato di salute globale dell'opera. Il sistema di monitoraggio dinamico è attivo dal 2016 e continua a raccogliere dati ininterrottamente.

A partire dal 2022, il sistema di monitoraggio è stato oggetto di un rinnovamento che ha previsto la sostituzione di alcuni sensori ormai datati e danneggiati, e l'introduzione di nuovi sensori per raccogliere maggiori informazioni. Inoltre, nel 2024 è stata estesa l'area del Santuario monitorata, includendo anche la torre campanaria situata a Nord-Ovest. Oggi, dopo i recenti interventi di rinnovamento, il Santuario è dotato di un sistema di monitoraggio all'avanguardia, uno dei pochi al mondo di questo tipo, progettato per preservare la struttura e la sua integrità nel tempo. Il sistema di monitoraggio dinamico prevede i 12 accelerometri già installati nel 2015. Per quanto riguarda, invece, il monitoraggio statico

e ambientale della struttura attualmente sono presenti 56 celle di carico, 12 flessurimetri, 2 estensimetri a filo e 4 inclinometri laser per rilevare spostamenti o inclinazioni della struttura. Infine, la temperatura è costantemente monitorata grazie a 34 termometri posizionati sia all'interno che all'esterno del Santuario, così come nella muratura. Per analizzare l'umidità e la temperatura dell'aria, sono stati posizionati 4 termo-igrometri: tre di questi monitorano le zone di accesso alla cupola e l'area sotto la sagrestia, mentre uno è dedicato alla muratura. Sulla facciata esterna, un barometro di precisione registra i cambiamenti della pressione atmosferica, mentre un piranometro, situato sulla lanterna, misura il flusso termico. Anche il terreno circostante viene monitorato, infatti, un sistema di monitoraggio ambientale misura il livello della falda acquifera con 3 pie-





Dettaglio di quattro barre del sistema di cerchiaggio

zometri e la temperatura e l'umidità del suolo con un termo-igrometro. Come già menzionato in precedenza, a partire dalla metà del 2024, anche la torre campanaria situata a Nord-Ovest è stata sottoposta a un monitoraggio continuo grazie a un sistema di monitoraggio sofisticato. Il monitoraggio di questa ulteriore parte del Santuario è stato reso possibile da diversi strumenti avanzati, tra cui 2 accelerometri triassiali utilizzati per registrare i movimenti in tutte le direzioni, e 2 inclinometri combinati con distanziometri laser, in grado di rilevare con precisione inclinazioni e spostamenti. Inoltre, il sistema comprende 6 termometri per monitorare le variazioni di temperatura e 4 estensimetri per misurare le eventuali deformazioni della struttura.

RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Perché è così importante il monitoraggio del Santuario di Vicoforte? Il monitoraggio di una struttura può essere paragonato al percorso diagnostico di un medico che si prende cura di un paziente. Il medico, infatti, inizia raccogliendo informazioni per costruire un'anamnesi

completa, ricostruendo la storia clinica del paziente e identificando eventi rilevanti del passato. Successivamente, procede con la diagnosi, basandosi sui dati ottenuti attraverso esami e analisi, per comprendere il quadro attuale. Infine, elabora una terapia che, accompagnata da una prognosi, definisce gli interventi necessari e prevede gli esiti futuri. In modo analogo, l'ingegnere che si occupa del monitoraggio di una struttura adotta un approccio metodico e sistematico. Prima di tutto, costruisce un'anamnesi della struttura, analizzandone la storia, gli eventi significativi e gli interventi pregressi. Passa poi alla fase diagnostica, utilizzando sensori e tecnologie avanzate per raccogliere dati sullo stato di salute attuale dell'opera e identificare eventuali problematiche. Infine, propone interventi mirati per migliorare le condizioni della struttura, accompagnandoli con una sorta di prognosi che ne valuta l'efficacia e la durata nel tempo. Questo parallelismo tra medicina e ingegneria permette di comprendere come il monitoraggio strutturale sia un processo scientifico e multidisciplinare, essenziale per garantire la sicurezza e la durabilità delle strutture. In questo contesto, si può comprendere l'importanza della presenza di una vasta gamma di sensori di diverse tipologie installati sul Santuario di Vicoforte. Una maggiore varietà di sensori consente di raccogliere dati eterogenei e complementari, offrendo una visione più completa e accurata dello stato di salute della struttura, proprio come più tipi di esami permettono di raccogliere diverse informazioni sullo stato di salute di un essere umano. Ogni sensore contribuisce a fornire informazioni specifiche che, integrate tra loro, permettono di cogliere anche i dettagli più sfumati delle condizioni dell'edificio. Inoltre, è fondamentale considerare il sistema complesso in cui la struttura è

inserita. Una struttura non può essere analizzata come un'entità isolata, ma deve essere vista in relazione al terreno su cui sorge e all'ambiente circostante. Struttura, suolo e ambiente costituiscono un unico sistema integrato, in cui ogni elemento interagisce con gli altri, influenzandone il comportamento e lo stato complessivo.

Questo approccio sistemico è essenziale per una comprensione approfondita e per la gestione ottimale della struttura nel tempo. Infatti, nell'ambito del monitoraggio strutturale, la relazione tra ambiente, terreno e struttura riveste un ruolo cruciale per gestire eventuali interventi in modo tempestivo ed efficace, evitando sprechi di risorse o ritardi dannosi. Infatti, quando si monitora una struttura, è fondamentale distinguere tra variazioni fisiologiche, che non rappresentano un rischio, e variazioni patologiche, che invece richiedono attenzione e intervento. Le variazioni ambientali, come cambiamenti di temperatura, umidità o precipitazioni, possono influenzare il comportamento di una struttura in modo innocuo e reversibile, rappresentando una normale risposta fisiologica al contesto circostante. Queste situazioni, talvolta erroneamente interpretate come danni strutturali, generano i cosiddetti falsi positivi, ovvero segnalazioni di problemi inesistenti. Al contrario, in alcune circostanze, dietro a queste stesse variazioni potrebbero celarsi condizioni preoccupanti, che possono sfuggire all'analisi, dando luogo a falsi negativi, ossia una mancata identificazione di problemi reali che necessitano di interventi tempestivi. Per questo motivo, è essenziale studiare in modo approfondito la relazione tra il comportamento di una struttura e gli eventi che si verificano nel suo ambiente circostante, al fine di distinguere le situazioni normali da quelle allarmanti. Questa capacità di discernimento permette

di ottimizzare le strategie di intervento, evitando sia allarmi ingiustificati sia il rischio di sottovalutare problematiche critiche.

NUOVE FRONTIERE DEL MONITORAGGIO: DAI DATI SATELLITARI AL TRANSFER LEARNING

Negli ultimi anni, in questa ricerca finalizzata a raccogliere più dati possibili, accanto al monitoraggio decennale di tipo tradizionale del Santuario, si è deciso di affiancare un nuovo tipo di monitoraggio che utilizza dati provenienti da sensori installati su satelliti. Questo metodo innovativo offre un vantaggio significativo: non è necessario installare i sensori direttamente sulla struttura, consentendo un monitoraggio a distanza. Nonostante il crescente interesse e la progressiva diffusione di questa tecnologia per monitorare le strutture, permangono ancora molte incertezze riguardo al suo utilizzo e alla sua affidabilità. Per tale motivo, il Santuario di Vicoforte, che è dotato di numerosi sensori installati direttamente sulla struttura, rappresenta un'importante opportunità per validare i dati provenienti dai satelliti. Confrontando le informazioni raccolte dai sensori tradizionali con quelle ottenute tramite monitoraggio satellitare, è possibile approfondire la comprensione di questa tecnologia e studiarne tutte le potenzialità, contribuendo a migliorarne l'affidabilità e le applicazioni pratiche. I dati satellitari offrono la possibilità di raccogliere diverse tipologie di misure, tra cui la temperatura e l'umidità del suolo, ma anche informazioni relative a spostamenti e cedimenti della struttura monitorata.

Questi dati vengono acquisiti grazie al segnale emesso dai sensori satellitari che poi viene riflesso da elementi presenti sulla superficie terrestre. In particolare,



per quanto riguarda i dati di spostamento, questi vengono ottenuti attraverso il riflesso del segnale satellitare da elementi naturali o artificiali che si trovano sulla Terra. L'uso di riflettori artificiali rappresenta un vantaggio, in quanto questi rimangono stabili nel tempo, garantendo una maggiore precisione nelle misure. Per questo motivo, il gruppo di ricerca del laboratorio di Dinamica e Sismica del Politecnico di Torino, con l'approvazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo, sta progettando l'installazione di riflettori artificiali. Questi dispositivi faciliteranno l'acquisizione dei dati da satellite, che potrebbero rivelarsi di fondamentale importanza per monitorare la stabilità del Santuario di Vicoforte e garantire ulteriormente il suo stato di conservazione nel tempo. In questo modo, il Santuario di Vicoforte potrebbe diventare un laboratorio sperimentale per lo sviluppo di nuove metodologie di monitoraggio strutturale, promuovendo l'evoluzione e l'integrazione di tecnologie avanzate e interdisciplinari.

L'impiego di dati satellitari e di misurazioni in situ offre una visione globale e dettagliata del Santuario di Vicoforte, rendendolo un esempio di edificio altamente monitorato. Questo lo trasforma

in una preziosa fonte di dati, trasferibili attraverso avanzate tecniche come il Transfer Learning (Cavanni et al., 2024), che consente di utilizzare Vicoforte come modello di riferimento per altre strutture.

CONCLUSIONI

Le informazioni raccolte nel tempo attraverso ricerche di tipo storico, convalidate sull'analisi della fonte materiale e integrate dalla quantità e dalla qualità dei dati di monitoraggio, hanno consentito di ottenere il quadro di nozioni necessario alla modellazione di un oggetto virtuale in grado di riprodurre fedelmente il comportamento strutturale dell'edificio. Il modello virtuale (Ceravolo et al., 2020) è attualmente utilizzato nelle azioni di indagine e analisi, nella sperimentazione di ricerche e progetti innovativi volti alla sicurezza dell'edificio (Ceravolo et al., 2021; Coccimiglio et al., 2022, 2023), e per supportare approfondimenti storico-critici (De Lucia, 2021). Infatti, questo modello, che può essere definito come il gemello digitale del Santuario, non solo riproduce fedelmente il comportamento della struttura in una rappresentazione virtuale estremamente accurata, rispecchiando in ogni dettaglio il suo gemello reale, ma è anche in grado di prevedere come si comporterà in futuro. In questa prospettiva appare evidente l'importanza del monitoraggio strutturale, come parte integrante di un'azione di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale basata su un convinto sforzo di integrazione multidisciplinare. In conclusione si auspica che gli sforzi di studio, ricerca e sperimentazione condotti sul Santuario di Vicoforte saranno utili alla conservazione del bene per le generazioni future e potranno contribuire alla conservazione di altri edifici che testimoniano la nostra storia culturale.

Cronaca del Santuario

febbraio-maggio 2025



Pellegrinaggio dall'Unità Pastorale S.Giacomo, Pamparato, Montaldo



Centro Anziani Pecetto

1 febbraio: Vendita delle Primule in occasione della "Giornata della vita", con buona partecipazione. L'iniziativa è organizzata dal Centro Aiuto per la Vita

2 febbraio: Si celebra il Giubileo della vita consacrata della Diocesi, presieduto dal vescovo mons. Miragoli.

2 marzo: Iniziativa di Cammino e incontro di un gruppo di pellegrini di Cherasco

29 marzo: Pellegrinaggio giubilare della Parrocchia San Marcellino a Genova

6 aprile: Pellegrinaggio al Santuario dell'Unità pastorale San Giacomo-Pamparato-Montaldo con partecipazione alla Messa delle 11. Il mandato del vescovo di Mondovì ai giovani in occasione del pellegrinaggio giubilare della Pastorale diocesana



Santa Messa del Crisma



Parrocchia di Genova



Pellegrinaggio comunitario parrocchie di Vicoforte



Benedizione dei bambini



Parrocchia S. Michele Vetere Cremona



Raduno annuale nazionale del 29° Corso Carabinieri A.P.S.



La comunità filippina celebra "Flores de Mayo" al Santuario



Pellegrinaggio Valle Bormida



Incontro di preparazione del Giubileo dei giovani



Anniversari di ordinazione presbiterale con la celebrazione presieduta da mons. Pacomio



Visita fratelli Maristi

10 aprile: Visita del gruppo del Centro Anziani di Pecetto

11 aprile: Pellegrinaggio del gruppo adulti di Codogno, presieduto dal vescovo di Mondovì

17 aprile: Celebrazione della Messa crismale, presieduta dal vescovo di Mondovì, in occasione del giovedì santo

20 aprile: Messa solenne di Pasqua, presieduta dal vescovo di Mondovì

23 aprile: Santa Messa in occasione della ricorrenza dei sessant'anni dall'ordinazione di mons. Luciano Pacomio.

27 aprile: Messa di Pellegrinaggio giubilare delle quattro Comunità parrocchiali di Vicoforte

28 aprile: Pellegrinaggio della Parrocchia di Genova

1° maggio: Visita del gruppo della Parrocchia di S. Michele Vetere di Cremona

4 maggio: Pellegrinaggio dell'Unità Pastorale Valle Ellero con Don Laugero

10 maggio: Route Vocazionale – incontro post Giubileo organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana, in

seguito al pellegrinaggio dei Giovanissimi.

15 maggio: Concelebrazione della Giornata di fraternità, con la celebrazione degli anniversari di ordinazione dei sacerdoti e diaconi

17 maggio: Pellegrinaggio giubilare della comunità laica Carmelitana.

18 maggio: Flores de Mayo, festa della Comunità filippina al Santuario

19 maggio: Messa di trigesima della Diocesi di Mondovì per Papa Francesco

24 maggio: Concerto della Banda musicale di Mondovì, organizzato dall'Amministrazione comunale di Vicoforte in collaborazione con Ass. Nativitas. Si tiene sul sagrato della Basilica in occasione della ricorrenza dell'Ascensione.

25 maggio: Processione votiva da Mondovì a Vicoforte e Messa solenne presieduta dal vescovo di Mondovì. Pellegrinaggio del gruppo delle Parrocchie di Millesimo.

Fam. Dalmasso	10,00
Fam. Araldi	10,00
P.P.	10,00
Fam. Ravera	40,00
P.P.	30,00
P.P.	30,00
Fam. Bianco	20,00
Don Alberto (Salesiano)	50,00
P.P.	10,00
Fam. Garitta	10,00
Fam. Cronista – Bottero	10,00
P.P.	10,00
Serena Gasco	20,00
Fam. Marra	80,00
In mem. di Massimo Rovere	10,00
Centro Incontri	
Roreto di Cherasco	50,00
Fam. Rossi – Novarese	30,00
Fam. Bonello	20,00
P.P. in onore Madonna	10,00
Fam. Bianco	10,00
Fam. Salvatico	10,00
Fam. Caldano – Montanari	10,00
Ferrero Giuseppe	30,00
Fam. Ravera	10,00
Fam. Rossotti	10,00
Fam. Odasso	10,00
Fam. Rinaldo – Manera	20,00
P.P.	5,00
Par. S.Margherita Ligure	50,00
Parr. S. Bartolomeo Valfenera	100,00
Fam. Marra – Saggini	80,00
Parrocchia Cerrina Monferrato	50,00
N.N.	20,00
P.P.	10,00
N.N.	200,00
Fam. Benedusi	10,00
P.P.	20,00
Mariangela e Claudio	
Osenda 50° Matrim.	120,00
Fam. Manassero	30,00
P.P.	10,00

Offerte e omaggi di riconoscenza

In onore Maria Bambina	30,00	Maria Grazia Durello	20,00
P.P.	10,00	Gruppo Croce Bianca TO	50,00
Fam. Russo – Tamagnone	30,00	Fam. Deregibus	10,00
Fam. Filippo – Cometto	40,00	Offerta per i "Fiocchi"	70,00
Sposi Cincinnato – Chaong	500,00	Fam. Dho	10,00
Con. Ferreri – Aimo		60° Matrimonio Mario e Bruna	20,00
40° Matrimonio	10,00	Gruppo Serravalle Sesia (VC)	50,00
P.P.	10,00	P.P.	5,00
Fam. Rossotti	10,00	Fam. Botto – Ghigliano	10,00
Fam. Ravotti – Chionetti	10,00	Fam. Boeri	10,00
P.P.	10,00		
Gruppo Suore Venete	20,00		
Fam. Martinelli	10,00		
Fam. Bagnasco	40,00		
P.P.	10,00		
Fam. Favole	10,00		
Parrocchia Ivrea	20,00		
Gruppo Parrocchia			
S. Michele (CR)	50,00		
Fam. Ferro – Balocco	30,00		
Fam. Marra – Saggini	60,00		
P.P.	5,00		
Giovanni	20,00		
Fam. Capra – Grasso	40,00		
Fam. Pioppi	10,00		
P.P.	10,00		
P.P.	5,00		
N.N. in ringraziamento	300,00		
Fam. Giaccone	30,00		
Anita Marsupino	50,00		
Fam. Maestro	30,00		
P.P.	10,00		
Gruppo Filippine	135,00		
P.P.	30,00		

NUOVI E RINNOVI ECO

Magnino Sebastiano	20,00
Greco Beltramo Matilde	20,00
Baravalle Angela	20,00
Rossini Bertola Maria	20,00
Ferrero Giuseppe	20,00
Boggio Roberto	20,00

LA PAGINA DELLE OFFERTE SUL SITO DEL SANTUARIO



Orari

APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle ore **8,00** al termine della Messa serale

Dalle ore **12,00** alle ore **14,30** l'accesso è limitato all'atrio

CELEBRAZIONI

PERIODO INVERNALE

dalla commemorazione dei Defunti alla vigilia della Domenica delle Palme

Giorni feriali Santa Messa: ore **9 - 17** | Rosario: ore **16,30**

Domenica e festivi Sante Messe: ore **9,30 - 11 - 17** | Rosario: ore **16,30**

PERIODO ESTIVO

da sabato 29 marzo alla festività di Tutti i Santi

Giorni feriali Santa Messa: ore **9 - 18** | Rosario: ore **17,30**

Domenica e festivi Sante Messe: ore **9,30 - 11 - 18** | Rosario: ore **17,30**

CONFESSIONI

Ogni giorno: ore **9 - 11,30** dalle ore **15,00** al termine della Messa serale

CLARISSE

Messa giorni feriali **ore 7,30**; domenica e festivi **ore 8,30**.

Contatti

SACRESTIA

Attività pastorali, celebrazioni liturgiche, intenzioni di preghiera, pellegrinaggi, rettore

Telefono: **+39 0174 565 555**. Email: basilica@santuariodivicoforte.it

AMMINISTRAZIONE

Gestione amministrativa delle strutture, contratti

Telefono: **+39 0174 565 588**. Email: amministrazione@santuariodivicoforte.it

CASA REGINA MONTIS REGALIS

Casa di spiritualità, accoglienza, ospitalità alberghiera e ristorazione

Telefono: **+39 0174 565 300**. Email: casaregina@santuariodivicoforte.it

VISITE GUIDATE

Prenotazione visite guidate al complesso monumentale

Email: visiteguidate@santuariodivicoforte.it

UFFICIO STAMPA

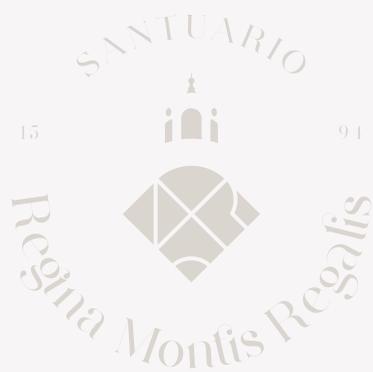
Comunicati stampa, informazione e divulgazione culturale

Email: comunicazione@santuariodivicoforte.it

ASSOCIAZIONE NATIVITAS APS

Valorizzazione e tutela culturale, attività di promozione sociale

Email: nativitas.aps@santuariodivicoforte.it



Piazza Carlo Emanuele I, 1 - Vicoforte - CN
www.santuariodivicoforte.it

📷 📘 #cupolaellitticapiùgrandedelmondo